

il quale fu d'avviso che convenisse attendere i progetti che si stavano elaborando dal Ministro delle Finanze. Nel frattempo tre membri della Commissione, su cinque che la componevano, vennero chiamati a far parte della Giunta. E' perciò che egli stesso sollevò questione pregiudiziale alla prima adunanza, poichè, essendo stato intendimento del Consiglio che l'opera della Commissione si svolgesse all'infuori di ogni collaborazione e influenze del potere esecutivo, quelli debbono essere sostituiti.

In ogni modo, se anche dovessero farsi studi e discussioni in unione alla Giunta, la Commissione deve essere composta di elementi estranei a questa.

Giardini non è dell'avviso del Consigliere Braggio. Rimanga la Commissione tal quale. Rinominarla farebbe perdere tempo.

Braggio replica osservando che non v'è perdita di tempo, perchè la Commissione non avendo ancora iniziato i suoi lavori non vi è differenza, per il lavoro da compiere, tra il conservarla tal quale e il ricostituirla con elementi nuovi.

Posta ai voti la proposta Braggio è approvata alla quasi unanimità.

Dovendosi procedere alla nomina dei cinque commissari, su proposta **Raffaele Ottolenghi** viene differita la nomina alla fine della seduta perchè i consiglieri abbiamo modo di accordarsi.

Si approva in seguito una deliberazione presa di urgenza dalla Giunta per l'abbattimento di una casa nella Pisterna.

Ottolenghi Raffaele ne prende argomento per raccomandare che, meno deliberandosi dalla Giunta di urgenze contrarie alla lettera ed allo spirito della legge, si convochi più frequentemente il Consiglio affinchè non accada che, convocati a discutere ordini del giorno troppo abbondanti, anzi idropici addirittura, se ne differisca la discussione a lunghe scadenze. E di argomenti importanti finora non si è discusso. Si era promesso ad esempio al Consigliere Braggio dal Sindaco, nella precedente seduta, che si sarebbe tosto discussa la relazione della Commissione per la costruzione dell'edificio delle Poste e Telegrafi: invece non ve ne è cenno all'ordine del giorno.

Braggio si associa nel chiedere che il Consiglio Comunale sia più frequentemente convocato di quanto non lo sia stato pel passato.

Dopo di che il Consigliere **Gardini** svolge la propria interpellanza, dichiarando tosto che la deliberazione assunta dal Consiglio per la revisione della tariffa daziaria lo dispensa dalla trattazione di questo tema che si era prefisso.

Tratta quindi della necessità di nominare un coadiutore al veterinario municipale, interprete, com'egli asserisce, dei desideri della classe agricola che, dopo la morte del Berta di Visone, per le molteplici occupazioni del veterinario municipale, non può giovare di quel servizio attivo e zelante del quale tanto abbisogna.

In ciò nulla vi è di ostile verso l'attuale veterinario. Dichiarò anzi che

egli sarebbe contrario ad ogni proposta di sostituirlo. Propone di conseguenza il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, riconosciuta la necessità di avere un coadiutore al veterinario del Comune, invita il Sindaco e la Giunta a provvedere che entro un mese dalla data d'oggi esso sia nominato. »

Svolge quindi una proposta per la formazione di un Regolamento municipale di igiene, citando fatti a sostegno di tale necessità, e dai rapporti dell'igiene con le costruzioni edilizie deduce la necessità anche che all'ufficio tecnico sia proposto un ingegnere, come già aveva insistito il collega Cav. Ottolenghi Moise Sanson.

Ottolenghi Raffaele non riconosce la necessità di un coadiutore al veterinario municipale.

Egli, che ha contatto quasi quotidiano con la classe agricola, ha fatto indagini per proprio conto ed ha toccato con mano che le lagnanze pervenute al collega Gardini sono ingiustificate. Le lagnanze riflettevano essenzialmente l'esosità dei prezzi: egli ha verificato la tariffa delle esazioni del veterinario, e trovò che è stabilita in misura modestissima.

Pastorino ricorda al Consiglio le disposizioni di legge concernenti la nomina di questi sanitari. La loro azione dipendentemente dagli obblighi assunti verso i Comuni si limita ai servizi che sono precisati nella legge stessa. Circa l'osservanza degli impegni nulla si può indubbiamente addebitare al Dott. Grillo. Ove si volessero poi secondare i desideri dei privati, che vorrebbero il concorso del Comune per un coadiutore, è certo che si farebbe cosa non conforme ai precisi termini in cui dev'essere contenuto il bilancio e vi sarebbe quindi seria ragione di ritenere che l'invocato provvedimento non verrebbe sanzionato dall'autorità tutoria.

Igiene: **Pastorino** ringrazia il Consigliere Gardini dell'interessamento dimostrato per questo importante ramo dei pubblici servizi, ed accenna anche all'obbligo di provvedere per il risanamento del Borgo Pisterna.

Cornaglia non divide le idee del Consigliere Gardini per la nomina del coadiutore. Il Comune deve d'altronde preoccuparsi del servizio municipale, e per cotesto lato un solo veterinario è più che sufficiente.

Trucco chiede lettura della lettera della Società Agricola, colla quale, conformemente ai concetti svolti dal Consigliere Gardini, si chiede la nomina di un coadiutore.

Raffaele Ottolenghi osserva come gli consti che molti dei reduci della adunanza dell'Agricola dichiararono che rinunciavano a tale istanza.

Braggio si associa al collega Gardini per quanto riflette la formazione del Regolamento municipale d'igiene, coordinato alle vigenti disposizioni della legge. Ricorda anzi che varii anni or sono si era proceduto alla nomina di una Commissione incaricata di procedere alla compilazione e revisione dei Regolamenti d'igiene e di polizia urbana, Commissione la quale, salvo errore, non venne mai convocata.

Gardini ritira per ora il proprio ordine del giorno relativo alla nomina del coadiutore.

Raffaele Ottolenghi, essendosi incidentalmente parlato dello sventramento della Pisterna, osserva che non si può parlare di sventramento senza un concetto direttivo che manca assolutamente, e sotto questo aspetto entra nell'ordine d'idee del Consigliere Gardini per la istituzione di un ufficio tecnico diretto da un ingegnere. Ma per codeste opere di sventramento si preoccupa della spesa, resa difficile, per non dire impossibile, dai rilevanti stanziamenti già fatti per altre opere già deliberate dal Consiglio. Sarà lieto se alcuno potrà trovare il modo di superare queste difficoltà. Ma si pensi però sempre a non costruire palazzi senza progetti ponderati e serietà di criterio. Non dubita dei fini nobili manifestati dal Cav. Pastorino al riguardo, ma dubita possa lasciarsi traviare dai suoi compagni di amministrazione, e, ripete, i gravi oneri finanziari destano una legittima preoccupazione sulle difficoltà dell'impresa.

Ottolenghi Belom prende occasione dall'asprezza di alcune censure alla passata ed alla presente amministrazione, per rilevare che non bisogna dimenticare la deferenza che si deve alla amministrazione Saracco, ed a coloro che intendono continuarne le tradizioni. Egli contesta che in Acqui non si siano fatti progressi. Acqui ha progredito.....

Raffaele Ottolenghi: « coi denari di Iona! »

Ottolenghi Belom manifesta la sua convinzione che Acqui abbia a progredire dell'altro. E poichè di Iona si è parlato, protesta contro la trascuranza dell'amministrazione ad erigere il ricordo marmoreo. Ricorda che ad una mesta funzione il Cav. Pastorino aveva fatto formali assicurazioni e promesse, tuttora inadempite. Dichiarò che se nel venturo anno non si provvederà, egli lascerà il suo posto di consigliere.

Il **Sindaco** osserva che si è stanziata la somma.

Pastorino ricorda di essere intervenuto alla commemorazione ultima di Iona Ottolenghi colla semplice veste di Presidente di quella Scuola che porta e porterà sempre il nome riverito di quell'uomo che fu tanto largo verso il Comune. Ricorda le parole pronunziate in quella circostanza costituenti l'eccitamento a compiere quello che è impegno d'onore pel Comune. Nessuno può far carico all'amministrazione attuale del ritardo. Però accerta che per parte sua non mancherà di cooperare a che si sciogla questo debito verso il grande benefattore.

Rivotti svolge una interpellanza, o, per meglio dire, alcune sue proposte relative alla formazione dell'organico degli impiegati, che egli trova molto manchevole così come è formato, alla strada di Castalbogione al tronco Moirano-Castelrocchero, al corpo dei pompieri, ed alla mancata nomina del capo delle guardie municipali in sostituzione del defunto Ricci.

Sgorio risponde che il Comune si interessò alla strada di Castalbogione

fin dal 1893 deliberando concorrere nella spesa di progetto per L. 350 e nella spesa di costruzione. Il Comune ha un doppio interesse ad agevolare tale lavoro per attirare in Acqui il commercio agricolo che ora si volge verso la valle del Belbo, e poi perchè una parte della Selva di Moirano toccando la strada stessa, aumenterà certo di valore.

Sulla strada Moirano-Castelrocchero osserva che questo tronco di strada venne radiato dell'elenco delle strade comunali nel 1887 e deve quindi considerarsi come vicinale. Nel 1891 il Consiglio su proposta di Commissione nominata all'uopo, deliberava concorrere per 1/3 nella spesa di riattazione, in misura cioè molto superiore a quanto s'era fatto per strade congeneri.

Gli utenti formarono un Consorzio per eseguire i lavori su progetto fatto allestire dal Comune con preventivo spesa di L. 18 mila, ma non ebbe seguito.

Dopo parecchio tempo presentarono ricorso offrendo L. 6000 circa a fondo perduto; pensasse il Comune al resto. In seguito con altro ricorso chiesero fosse tale strada dichiarata comunale, rifiutando perciò il concorso.

Finora non fu possibile intendersi; spera tuttavia, in tempo breve, ora che con nuova legge venne ripristinato il concorso del Governo nella costruzione delle strade obbligatorie, si possa trovar modo di accontentare gli utenti di quella strada che ora è impraticabile per la massima parte dell'anno.

Giardini osserva a Rivotti che non bisogna prendere la mano alla iniziativa degli assessori.

Il **Sindaco** propone che la discussione di tali proposte sia rinviata in sede di bilancio. E così resta stabilito.

Segue la interpellanza **Timossi** sulla scuola di Moirano, la quale avrebbe dovuto contenere due classi, maschile e femminile, mentre per le inframmettenze del parroco, che fece balenare le 20,000 lire dell'Opera Pia Cassino, si impiantò un Asilo nell'edificio scolastico, sostituendo alle due scuole la scuola mista, e dandovi ricetto alle monache, giovani e bellocchie....

Braggio: « Si guardi dall'art. 393 del Codice Penale..... »

Timossi prosegue dicendo che non è contro le suore che inveisce, vittime della infamia sociale, ma contro l'amministrazione che vuole mantenere ignoranti e poveri i contadini, allo scopo di farsene strumento per la conservazione del potere. Concretando propone che si rientri nella legge con due scuole e due alloggi, così come si era stabilito a priori.

Accusani risponde che se l'interpellante il quale si è rivolto alla cortesia del Sindaco per avere spiegazioni, volesse por mente alle sue proprie parole, forse dubiterebbe di essere venuto meno a quella cortesia cui fa appello, mordendo con l'arma dell'ironia e del ridicolo persone assenti che non possono difendersi.

Nega che la scuola di Moirano abbia numero eccessivo di allievi: essendovi nelle scuole miste due se-